



Giordano Bruschi si racconta nel docu film "Giotto", realizzato da Ugo Roffi e Ludovica Schiaroli

A 96 anni protagonista del documentario "Giotto" dedicato alla sua vita Domani sarà in collegamento con la California per la presentazione

Bruschi: «Il mio Novecento raccontato agli americani Partigiani, lotte e lo sciopero sulla nave a New York»

IL PERSONAGGIO

Giovanni Mari / GENOVA

Giordano Bruschi, una vita da partigiano, genovese devoto alle sue radici, maestro di lotta e di libertà, ha 96 anni e non ha nessuna intenzione di ritirarsi dalla scena pubblica. Domani si collegherà in diretta web con il May Day Reel Work Film Festival di

Santa Cruz in California, una kermesse cinematografica interamente dedicata al mondo del lavoro, per presentare un documentario (in italiano sottotitolato in inglese) che lo vede al centro della scena. La sua incredibile esperienza di vita diventa un documentario che rievoca quasi un secolo di impegno sociale, civile, politico.

Gli americani lo hanno chiamato per farsi raccontare dal vivo, anche se a distanza, un

suo piccolo grande miracolo. «Era il 1959 e io organizzai da Genova uno sciopero dei marittimi su una nave italiana attraccata al porto di New York» dice Bruschi «Non era cosa da poco, perché quella era l'era del maccartismo, della caccia alle streghe. Ma noi riuscimmo a bloccare quella nave in nome dei diritti nell'ambito di una battaglia durata 40 giorni. D'altra parte, lo dico, ho prova-



to tre volte a entrare negli Stati Uniti, senza mai farcela a causa della mia schedatura come comunista. Gli americani sono rimasti molto colpiti e hanno fortemente voluto questo film. Adesso gli canterò "Bella Ciao" e va a finire che finalmente andrò negli States».

Il documentario, "Giotto - Il Novecento proletario di Giordano Bruschi", di Ugo Roffi e Ludovica Schiaroli, ripercorre alcune vicende storiche. Dall'avventura di Giordano come staffetta partigiana fino ai moti del 30 giugno 1960, dalla battaglia operaia per l'autogestione della San Giorgio del 1950, alla sua attività come politico e sindacalista genovese.

Giotto è il nome di battaglia di Bruschi. «Non l'ho scelto io» racconta Bruschi «ma quando, insieme a un gruppo di partigiani ricercati o condannati a morte scappammo a Torino, in un'assemblea, mi chiesero il nome, il comandante Barba mi assegnò Giotto, cui era intitolata la via di una riunione nei pressi di Mirafiori. Il comandante Barba, scoprii dopo, era Gillo Pontecorvo».

Il senso del docu-film è di raccogliere il racconto di Bruschi, uno degli ultimi testimoni di alcune fasi storiche tra le più significative di Genova nel Novecento, insignito lo scorso anno con il Grifo d'Oro.

«Perché ho accettato di parlare di me? Perché mi ha colpito l'interesse sulla mia persona» spiega Bruschi «Sono sempre stato un numero due, uno che ha aiutato gli altri. Molti ormai sono morti, ma io non mi fermo: continuo a parlare con i ragazzi, forse questo dialogo con i giovani mi ha dato la forza di arrivare fin qui. Vedo 5 mila studenti all'anno, gli leggo il diario di Buranello, li invito a riflettere sul tema della giustizia sociale e della libertà, sulla bontà dell'andare controcorrente. E loro mi hanno insegnato a parlare liberato dalla retorica, a far capire in modo

facile concetti complessi».

Il cuore del documentario è una lunga intervista a Giotto nello stabilimento Ansaldo Energia: emergono decine di iniziative per l'emancipazione dei lavoratori, decine di immagini del tempo e realizzate oggi tornando nei luoghi della memoria. «Questa storia non è solo la mia storia» commenta Bruschi «ma quella della Genova operaia: è un evento collettivo. Con Ludovica e Ugo abbiamo raccontato alcuni momenti fondamentali di questa città: la salvaguardia dell'industria e dell'economia genovese nel settore marittimo e portuale, la difesa delle libertà con la Resistenza e il 30 giugno 1960. C'era bisogno di questo documento: parla di ieri, ma il messaggio è attuale».

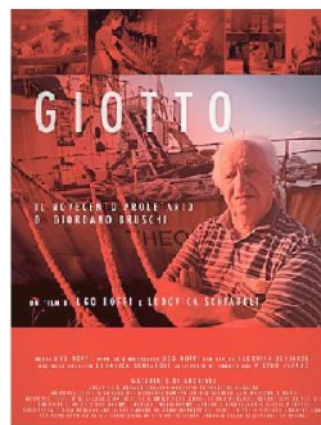
«La convinzione che ci sia ancora bisogno delle ideologie, quelle giuste, è la molla che ci ha spinto a raccontare la storia di Giordano e del suo Novecento, quando Genova è stata laboratorio di quelle lotte mosse da ideali di emancipazione delle masse» affermano Schiaroli e Roffi «È stato un lavoro complesso che ci ha impegnato per più di un anno con l'obiettivo di far conoscere questa testimonianza, non solo a Genova». Cosa resta di questo Novecento proletario? «Voglio sperare che molto tornerà. Di certo» commenta amaro Bruschi «abbiamo perso il comandamento del Codice Cichero: il comandante deve essere l'ultimo a mangiare e il primo a esporsi. Oggi vedo che in politica è il contrario: il leader manda avanti gli altri e si prende i benefici. Spero che la forza venga ancora dai giovani, come venne a noi, a Sampierdarena, nel 1942, in pieno fascismo, avevo 17 anni. Sentivo parlare a lezione di creazionismo e noi credevamo nell'evoluzionismo: il 7 novembre, giorno della rivoluzione sovietica, dopo essere stati espulsi dall'ora di religione, fonda-

mo un movimento che aveva un doppio slogan, Viva la Rivoluzione e Viva l'Evoluzione».

Gli americani hanno chiesto a Ludovica Schiaroli se Bruschi fosse un eroe nazionale in Italia. Sentita la sua storia, gli dedicheranno una maglia, con il nome di Giordano e quello di Buranello, che fu tra i fratelli maggiori di Bruschi nella Resistenza. Sulla maglietta ci sarà scritto: "Most of my heroes have done some time in jail", la maggior parte dei miei eroi ha passato un po' di tempo in galera.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPUNTAMENTO A GENOVA



Proiezione il 24 maggio alla Sala Sivori

"Giotto, il Novecento proletario di Giordano Bruschi" è un docu-film di Ugo Roffi e Ludovica Schiaroli. È un viaggio nel tempo, tra i ricordi di Bruschi, i suoi oggetti, il materiale degli archivi, tra i molti, di Fondazione Ansaldo, Cgil, Anpi, Istituto Storico della Resistenza, Istituto Gramsci e anche le pagine storiche del Secolo XIX. Dopo la première internazionale di domani in California, è già fissata una presentazione a Genova, lunedì 24 maggio alle 10 al Cinema Sivori con la presenza di Bruschi un ricco parterre di interventi (entrata gratuita, necessaria prenotazione a: pietroalfano1@gmail.com).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3983